



Le valigie di Auschwitz

Daniela Palumbo – Scrittrice e giornalista italiana, 1965

Un brano per riflettere sull'assurdità del razzismo e dell'antisemitismo: le atrocità compiute dai nazisti nel campo di Auschwitz sono qui raccontate partendo dalle migliaia di valigie dei deportati, ammassate nella stanza 4 del blocco 5, ora visibile all'interno del museo.

La valigia, simbolo del viaggio, di solito rappresenta l'andare e il tornare. Ma non per questa storia, non quelle valigie...

IDEA CHIAVE

L'odio porta al dolore e all'annientamento.



PUNTI CHIAVE

- ✓ I nazisti crearono il campo di sterminio di Auschwitz per cancellare gli Ebrei.
- ✓ Tutt'oggi il luogo conserva le tracce di coloro che lo hanno attraversato.
- ✓ Si possono osservare, ad esempio, le valigie di coloro che sono stati internati nel campo, di tutte le dimensioni e forme.
- ✓ È importante ricordare, a perenne memoria di ciò che è avvenuto.

I nazisti costruirono il campo di sterminio di Auschwitz nella piccola cittadina di Oświęcim, in Polonia. Era il 22 maggio 1940. Il campo fu realizzato per uno scopo: cancellare gli Ebrei. Sterminarli.

Perché?

Perché erano Ebrei.

Oggi il campo di sterminio, che in tedesco si chiama *Vernichtungslager*, è diventato un museo.

Io ci sono stata. È un luogo buio... Immagina un posto in cui la gioia, i sorrisi, gli abbracci e gli scherzi non sono mai entrati. Un luogo in cui anche il sole, quando si affaccia dentro le stanze dalle grandi finestre, non riesce a cancellare la gelida oscurità che è rimasta attaccata ai muri e ai soffitti. Come una polvere sottile, l'oscurità è penetrata in ogni fessura di Auschwitz. Non se ne andrà più.

Nella stanza numero 4 del blocco 5 c'è un lungo vetro che separa il visitatore da migliaia di valigie ammassate l'una sull'altra. Una montagna di borse vuote, tutte diverse: vecchie, rotte, strette, larghe, rattoppate, di cartone, eleganti, di stoffa, di pelle...

Quando si entra in quella stanza, si resta immobili a guardare le valigie. Su tutte ci sono scritti un nome, un cognome e un



indirizzo. Ce ne sono di piccole e di grandi. Ma non è la misura della valigia a raccontare se la speranza che trasportava era grande o piccola.

Una speranza è una speranza. Punto. E una valigia è il posto giusto per conservarla. Perché c'è spazio per andare, e per tornare. Di solito è così che funziona. Ma non per questa storia, non per quelle valigie.

I soldati nazisti rubavano gli Ebrei alle loro case e li portavano via. Alcuni mentre dormivano, altri mentre mangiavano, studiavano, giocavano, suonavano... Dicevano loro che sarebbero stati via a lungo ma che avrebbero fatto ritorno a casa. Per ingannarli facevano preparare loro una borsa per il viaggio, ma se qualcuno chiedeva dove erano diretti, i Tedeschi non rispondevano.

Come fai a preparare una valigia se non sai dove stai andando? Non puoi sapere ciò che ti occorrerà.

Allora, per non sbagliare, gli Ebrei mettevano un po' di tutto nella borsa: pentole, giochi, scarpe, bambole, quaderni, violini, vestiti, soldi, spazzole, flauti, pettini, gioielli, carte, fogli, matite, colori, fotografie, diari, coperte, pane... Gli oggetti cari, le cose di tutti i giorni. Quelle stesse che avrebbero rimesso in valigia anche nel viaggio di ritorno, verso casa. Dopo un po' di tempo avevano iniziato a capire che sarebbe stato difficile, perché nessuno era mai tornato indietro da quel viaggio.

Gli Ebrei venivano portati ad Auschwitz in treno. Ma erano treni "speciali": non c'erano sedili come quando si va in gita e si ascolta la musica, si legge e ogni tanto si guarda fuori dal finestrino per sognare. No. Per gli Ebrei, i Tedeschi usavano i vagoni merci dove venivano trasportati gli animali. Le persone



dovevano restare in piedi, una attaccata all'altra, senza acqua né cibo, per giorni. Senza poter scendere, senza potersi lavare, senza poter andare in bagno. Sul treno morivano in tanti: quel viaggio era pensato per non far tornare a casa nessuno. Eppure, per quella corsa di sola andata, i nazisti facevano pagare un biglietto.

Quelli che riuscivano ad arrivare ad Auschwitz scendevano dai treni e trovavano ad aspettarli i nazisti, che li picchiavano e gli urlavano contro.

Poi i soldati spingevano i bambini, le donne, i vecchi e gli uomini che non erano abbastanza forti per lavorare in uno stanzone e li facevano spogliare spiegando che avrebbero fatto la doccia.

Prima, però, facevano scrivere i loro nomi sulle valigie, così le avrebbero ritrovate: un'ultima cattiveria dei nazisti che volevano far credere alle persone che dopo la doccia sarebbero stati restituiti loro gli effetti personali. Non tutti davano credito a quelle promesse, ma scrivevano ugualmente i loro nomi, i cognomi, il luogo di provenienza: ovunque fossero precipitati, volevano che restasse scritto che erano esistiti.

Dopo, uomini, donne e bambini venivano inghiottiti in una stanza dove da alcune piccole fessure entrava un gas che li uccideva in pochi minuti. Fuori, intanto, i Tedeschi prendevano tutto quello che c'era nelle valigie e lo tenevano per loro, oppure lo mandavano in Germania: niente andava sprecato. Le borse vuote erano gettate dentro un grande magazzino.

Oggi quelle valigie sono nel blocco 5, dietro un vetro. E si possono leggere i nomi, i cognomi, gli indirizzi scritti dagli uomini, dalle donne e dai bambini passati di lì. Così nessuno potrà mai dire che quelle persone non sono esistite. Nessuno potrà mai cancellare Auschwitz.

(Adattato da D. Palumbo, *Le valigie di Auschwitz*, Piemme, Milano, 2011)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. **Quando fu costruito il campo di sterminio di Auschwitz?**
 - a. Nel 1945.
 - b. Nel 1940.
 - c. Nel 1933.
2. **In quale Stato è situato il campo di Auschwitz?**
 - a. In Polonia.
 - b. In Germania.
 - c. In Austria.
3. **Il campo di Auschwitz oggi è:**
 - a. un edificio abbandonato.
 - b. una biblioteca statale.
 - c. un museo.

COMPETENZE TESTUALI

4. All'interno di Auschwitz, precisamente nella stanza numero 4 del blocco 5, si trovano:
- foto dei sopravvissuti.
 - una montagna di valigie ammassate l'una sull'altra.
 - diari scritti dai sopravvissuti.
5. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.
- Gli Ebrei viaggiavano su treni merci. V F
 - Gli Ebrei durante il tragitto in treno stavano seduti su comodi sedili. V F
 - Gli Ebrei durante il viaggio stavano giorni in piedi, senza acqua né cibo. V F
 - Ad Auschwitz gli Ebrei venivano picchiati e poi mandati alle docce. V F
 - I Tedeschi obbligavano i prigionieri a scrivere il nome sulle loro valigie. V F
 - Gli Ebrei venivano uccisi dai cecchini tedeschi. V F
6. Perché, secondo te, le valigie di Auschwitz sono il simbolo della memoria?
-

COMPETENZE LESSICALI

7. Spiega il significato delle seguenti espressioni legate al tema della memoria.

Espressioni	Significato
a. A memoria d'uomo.	
b. Studiare a memoria.	
c. Alla memoria.	
d. Memoria di ferro.	

PRODUZIONE

8. **COMPITO DI REALTÀ** Il valore simbolico del viaggio
- Il direttore di una rivista per giovani vuole scrivere un articolo dal titolo *La valigia, simbolo del viaggio* riportando ciò che pensano i ragazzi della vostra età. Alla vostra classe dunque il compito di inviare in redazione alcuni vostri articoli-fumetto. Procedete in questo modo:
- ✓ ogni alunno ha il compito di produrre un breve testo (2 pagine) in cui illustra ciò che d'importante porterebbe con sé, se dovesse partire per un lungo viaggio, motivandone la scelta;
 - ✓ successivamente trasforma il suo scritto, con l'aiuto degli insegnanti di lettere e arte, in un fumetto in bianco e nero;
 - ✓ i cinque lavori migliori verranno inviati al giornale.